

**romanzi**

**Balzano, Dante e il precariato in tempi disorientati**

DI **MASSIMO ONOFRI**

**N**el secondo romanzo di Marco Balzano, *Pronti a tutte le partenze*, si parla di precariato, ma il lettore non dovrà pensare subito all'ennesima ricognizione sociologica, seppure in forma narrativa. Basterebbe riferirsi allo stato d'animo in cui precipita il trentaduenne salernitano Giuseppe Savino, dottore di ricerca in italianistica impegnato in una ricerca su Dante il quale, in pochi giorni, viene abbandonato per un altro dalla fidanzata (con cui aveva già messo su casa per sposarsi), per poi perdere anche, a causa dei tagli della Gelmini, quella supplenza annuale che aveva ritenuto sino a quel momento sicura: la «sensazione fastidiosa di essere in ritardo con la vita». È in questa condizione di rassegnata mortificazione (come altro definirla?) che, su consiglio del volitivo e orgoglioso genitore, papà Vittorio (una vita in autonomo), che decide di accettare un incarico di tre mesi a Milano: come destinazione -con l'unico imperativo di adattarsi all'uopo- la casa in cui la settantannenove e vedova zia materna, Teresa, vive da sola con una gamba che non funziona più. Ho insistito sui tratti di questa incerta e arresa temperatura esistenziale, entro cui Giuseppe patisce la sua vita, proprio perché il precariato, così come Balzano molto concretamente -e direi venturosamente- lo racconta, vale innanzi tutto come una condizione morale con cui lucidamente non si può non fare i conti: senza vittimismo, né risentimento. Il fatto che i capitoli siano intitolati sempre con un verso dell'amatissimo Dante, sta lì ad indicare senza equivoci che il problema di Giuseppe Savino è esattamente quello d'una qualche salvezza possibile: poco importa se, per ora, su questa terra. Ho detto Dante e lo ripeto: perché Giuseppe, e sin da subito, può contare su un Virgilio che risponde al nome di Ramino, il professore con cui s'è laureato e che ora lo assiste nella ricerca, il quale, come il lettore vedrà, seppure totalmente disincantato relativamente alle sorti tutt'altro che magnifiche e progressive dei giovani studiosi, avrà modo di aiutarlo molto concretamente, affacciando il romanzo persino su Lisbona. Dovrei dire ancora molte altre cose: a cominciare dal fatto che, a Mi-

lano, lasciata la casa della zia, Giuseppe andrà a condividere un appartamento con altri tre notevoli personaggi con cui si troverà a surrogare, in qualche modo, una vera e propria famiglia, fondata, se così si può dire, sul precariato multiculturale e multirazziale: un collega di scuola reduce dall'Abruzzo terremotato, un cameriere marocchino, un ingegnere cinese. Sarà così che si proverà a rimettere insieme i cocci della sua vita infranta, con paziente impegno, amore compreso: vedrà il lettore con quali esiti. Balzano lo sa: bisogna, appunto, essere pronti a tutte le partenze. Le sue restano scelte che non cercano risposte sociali o di escatologia politica, ma rigorosamente individuali. Le uniche, forse, all'altezza di questi tempi disorientati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Balzano

**PRONTI A TUTTE LE PARTENZE**

**Sellerio** Pagine 214. Euro 15,00

